



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Lunedì 1 Agosto 2016

VEDERE & SENTIRE

PER LE VOSTRE SEGNALAZIONI: cronaca.trapani@gds.it

**San Vito Lo Capo
Stasera si presenta
il best seller di Liotta**

*** Questa sera alle 21,30 in via Venzia a San Vito Lo Capo, per la diciassettesima edizione di "Libri, autori e bouganville", Eliana Liotta presenta la "Dieta Smartfood", il best seller di questa estate. La prima dieta italiana con il marchio scientifico IEO di Milano - una dieta di lunga vita con 30 super cibi per regolare il metabolismo e allontanare cancro e altre patologie. (*MAX)

**Petosino
Arti urbane, si chiude
oggi il festival**

*** Oggi a Petosino si conclude il Festival delle arti urbane, organizzato in occasione della seconda edizione del concorso "Art's Oasis". Alle 22 sul lungomare di Sibiliana, spettacolo "Pietre di Sicilia" a cura de "I Musicanti" di Gregorio Caimi. Una serata dedicata al mare con la musica di Dario U Voti, Gianluca Pantaleo, Natale Montalto, Aldo Bertolino, Gregorio Caimi. (*MAX)



**SELINUNTE
STASERA
SI PREMIA
CAPOSELLA**

*** Stasera alle 21 al Parco archeologico di Selinunte, seconda serata del Premio "Pino Veneziano", giunto alla dodicesima edizione. Sul palco il cantautore Vinicio Capossela (nella foto), al quale verrà consegnato il Premio. È proprio con il suo ultimo progetto discografico, "Canzoni della Cupa", un album diviso in due parti (Polvere e Ombra), Capossela, attra-

verso un lavoro da speleologo sulla canzone popolare, propone un'indagine in un certo senso affine allo spirito del Premio. La serata conclusiva del Premio vedrà pure la presenza del cantautore Rocco Pollina e di Giana Gualiana che, per l'occasione, proporranno alcuni loro brani e diversi classici di Pino Veneziano. Ingresso libero. (*MAX)

**Alcamo
Si inaugura la mostra
di Gaetano Porcasi**

*** Si inaugura oggi alle 17 al Collegio dei Gesuiti di piazza Giulio ad Alcamo la mostra di pittura "L'Arte salverà il mondo" di Gaetano Porcasi. Dalle 17 al parco suburbano di San Francesco si terrà la serata culturale "Alla ricerca del fossile perduto", a cura dell'associazione "Cittattivani", laboratorio di archeologia sperimentale per bambini. (*MAX)

**Erica
Oggi laboratorio
per i bambini**

*** Si terrà oggi - primo turno alle ore 10,30 e secondo alle 15,30 - il percorso di visita "Un salto indietro nel tempo: l'artigianato artistico ericino tra il XVII e il XIX secolo", riservato a bambini e ragazzi, dai 6 ai 13 anni che potranno partecipare al laboratorio didattico della durata di 1,30 ore. Il costo di partecipazione è di 3 euro a partecipante, gratuito per gli accompagnatori. (*MAX)

**Segesta
«Dionisiache», in scena
l'opera di Goldoni**

*** Stasera alle 18 al teatro antico di Segesta, per il festival "Dionisiache", andrà in scena "Il bugiardo annullato" di Carlo Goldoni, per la regia di Giorgio Bongiovanni. Ne "Il bugiardo" si capovolge il tradizionale schema morale con l'abbandono del normale giudizio moralistico nei confronti della menzogna. Biglietti: 20 e 15 euro. (*MAX)

**Marsala
Stasera a San Pietro
il film «Minions»**

*** Stasera alle 21,30 al Complesso monumentale San Pietro di Marsala, sarà proiettato il film "Minions", diretto da Pierre Coffin e Kyle Balda. I minion sono esistiti fin dall'alba dei tempi ed hanno un solo scopo: servire il padrone più cattivissimo al mondo. Evoluti da organismi unicellulari, i minion sbarcano sulla terraferma... Biglietto 3,50 euro. (*MAX)

MAZARA DEL VALLO. L'edizione di quest'anno dal 17 al 21 agosto si basa sulle testimonianze gesuitiche per fare rivivere la figura di Vito, il santo protettore della città

**Festino di San Vito, è tutto pronto
Quest'anno si punta sulla storia**

MAZARA
*** Il festino di San Vito, in programma a Mazara dal 17 al 21 agosto, in questa edizione avrà un'altra lettura. Si scava nella storia gesuitica della città per fare risorgere la figura di Vito, il suo santo protettore. Mazara vanta una molteplicità di testimonianze riguardanti la cultura e il ruolo evangelizzatore svolto dai gesuiti, avendo peraltro dato i natali ad un grande missionario, Padre Giovanni Matteo Adami, martirizzato a Nagasaki il 22 ottobre 1633. L'idea è nata a Giovanni Isgro che da anni legge la storia di San

Vito e porta alla luce storie e personaggi che ruotano attorno alla figura del Santo. Il 2016, in particolare, è un anno estremamente significativo nella storia religiosa, artistica, sociale e culturale della città con importanti riflessi nella tradizione e nella memoria dell'urbe, in quanto più di ogni altro è sintesi di importanti anniversari gesuitici che l'hanno vista protagonista. A sottolineare le ragioni fondanti dell'iniziativa di Isgro è la coincidenza, con l'anno giubilare della Misericordia voluto da Papa Francesco, gesuita anch'egli. Ai nostri padri Mazara deve la valoriz-

zazione della cultura del grano, fonte primaria della nostra economia fino a buona parte del '700. Fu così che nelle contrade Castera e Messer Andrea, fratelli gesuiti (in particolare Frate Francesco Sparlietti e Frate Ignazio De Stefano) istituirono le dozzine mazzesi nella preparazione di quei pani artistico-devozionali che ancora oggi si apprezzano in occasione della festa di San Giuseppe. E ancora ai gesuiti si deve la promozione dell'attività marinara che ha portato benessere alla comunità, qualificando l'immagine della città sul piano internazionale; e non è



Un momento del Festino di San Vito

un caso che la Congregazione dei Pescatori ebbe come prima guida spirituale un padre gesuita, Vincenzo Garzia. Il Festino di San Vito, evento festivo massimo della religiosità locale, è, a sua volta, testimonianza storica diretta del ruolo avuto dai gesuiti a Mazara. A tutto questo va aggiunto il fatto che il Santo mazzese è stato protagonista di numerosi drammi sacri scritti e rappresentati dai padri della Compagnia di Gesù in aree diverse dell'Europa, in particolare in Germania. Infine il Festino di San Vito offrirà le gremesse per un'iniziativa commemorativa che evolverà nella seconda metà del mese di ottobre come omaggio specifico al sacrificio di Padre Giovanni Matteo Adami, nel corso della quale verranno presentate le sue lettere originali, oggi conservate a Roma presso l'Archivum Societatis Iesu. (2)

PIZZO MONACO. Il ritrovamento nell'ambito della terza campagna di scavi realizzata dalla soprintendenza assieme alle università di Granada, Cordoba, Sheffield, Palermo e Padova

Custonaci, archeologi scoprono un granaio del periodo islamico

► L'insediamento è un posto di rifugio in cima al monte

L'obiettivo dello studio è quello di conoscere e scoprire la stagione di popolamento da parte dei musulmani sui monti del Trapanese, a partire dalla prima metà del X secolo d.C.

Max Firrieti
CUSTONACI

*** Secondo gli archeologi che hanno scavato si tratta di un granaio fortificato collettivo (laghadir) datato al periodo islamico, «un caso unico in Italia» spiega l'archeologa Rossella Giglio, dirigente della sezione archeologica della Soprintendenza ai beni culturali di Trapani - e il più antico sito islamico di questo tipo nel Mediterraneo occidentale». La scoperta è stata fatta su Pizzo Monaco, nel territorio di Custonaci, sul versante che si affaccia a Castellammare del Golfo, nell'ambito della terza campagna di scavi archeologici, realizzata in par-

tnership tra Soprintendenza ai beni culturali di Trapani, Università di Granada, Palermo, Padova, Córdoba, Sheffield. L'insediamento trovato è un posto di rifugio sulla cima calcarea della montagna. Già nel 2012 uno scavo aveva confermato l'alto potenziale archeologico dell'insediamento. «Per lo scavo» spiega la Giglio, che ha coordinato l'intervento con José María Martín Civantos «si sono poste inizialmente due difficoltà: l'enorme quantità di pietre e la difficoltà nel camminare. La prima parte a essere scavata è stata l'entrata e la strada medievale principale. L'area è stata suddivisa in due ampi settori per documentare il deposito. Abbiamo scavato parte delle due strade e cinque strutture interne, la maggior parte delle quali sono state identificate come probabili magazzini, mentre la più vicina alla porta potrebbe essere l'alloggio del guardiano della struttura fortificata». Cinque settimane di la-

vori per affrontare alcuni temi storici del periodo islamico, come l'analisi della cultura materiale (architettura, produzione ceramica, conoscenze tradizionali), le strategie contadine per conservare i mezzi di sussistenza, l'organizzazione sociale interna, l'organizzazione del lavoro e i processi di accumulazione, la vegetazione naturale e la produzione agricola, il sistema agro-pastorale e i suoi metodi. L'obiettivo dello studio è, dunque, quello di conoscere e scoprire la stagione di popolamento da parte dei musulmani sui monti del Trapanese, a partire dalla prima metà del X secolo d.C. «Dai primi risultati delle ricognizioni» dice ancora la Giglio «possiamo ipotizzare che l'insediamento di epoca islamica si organizzasse su più livelli, ma ruotasse intorno ai villaggi. Dei 25 siti con cronologia sicuramente islamica individuati durante la ricognizione, 16 sono infatti interpretabili come thal. A un rango infe-



Gli archeologi al lavoro su Pizzo Monaco dove è stato scoperto un granaio del periodo islamico. FOTOGRAFIA

riore nelle reti di popolamento appartengono le "fattorie" e al gradino più basso le "case singole". Quelli che mancano sono i dati che consentirebbero di valutare l'entità dell'immigrazione musulmana nel Trapanese: «la fioritura di insediamenti e le scelte di posizionamento, che sembrano coordinate per il migliore sfruttamento possibile delle risorse idriche, indicano l'adozione di un

modello insediativo nuovo, che risponde bene alle logiche della formazione sociale islamica e alla pratica di una agricoltura irrigua e intensiva», commenta la Giglio. Lo scavo che ha portato alla luce il granaio fortificato collettivo ha consentito di rileggere con attenzione il periodo storico: «Questo tipo di sistema» dice ancora la Giglio «riuscì a tenere anche nella prima epoca normanna ma durante il

corso del XII secolo il sistema si destrutturò rapidamente e alla fine dello stesso secolo quasi nessun casale sembrò sopravvivere. È possibile che parte dei contadini musulmani di queste contrade fuggisse per popolare il centro arroccato di Segesta, che in quel periodo vedeva, sincronicamente all'abbandono dei villaggi del territorio segestano, un momento di rilancio». (19/07)